

«La questione murale» di Echaurren

L'arte di Pablo Echaurren nasce per parlare alla collettività.

Lo fa senza steccati, sperimentando ogni forma espressiva possibile; usa il segno, la scritta, lo stencil, il lettering, la parola come linguaggio comune, annullando qualsiasi distinzione tra alto e basso, alla costante ricerca di una sintonia con la storia presente, con i suoi problemi, e le sue criticità nascoste allo sguardo comune. E lo fa esprimendosi sempre attraverso un immaginario vivo e incandescente, che possa tradurre un'istanza politica e morale in arte. Quella che lo stesso artista ha definito ironicamente «la questione murale».

Pablo Echaurren

Pablo Echaurren nasce a Roma il 22 gennaio 1951. Figlio di Sebastian Matta, inizia a dipingere a diciotto anni e viene subito scoperto da Arturo Schwarz, patron del dada-surrealismo, titolare all'epoca di una galleria milanese.

Tra il 1973 e il 1975 espone a Roma, Milano, Basilea, Philadelphia, Zurigo, Berlino, New York, Bruxelles. Sullo sfondo dell'ultima pop art, dell'arte povera, del minimalismo e del concettuale, nei primi anni settanta mette a punto un proprio universo lessicale in cui confluiscono varie sollecitazioni: il mondo miniaturizzato di Oyvind Fahlström e di Gianfranco Baruchello, il segno dell'antico maestro giapponese Hokusai, le citazioni fumettistiche di Roy Lichtenstein, ma anche le immagini scientifiche dei libri di storia naturale, zoologia e botanica, nonché l'orizzonte dei comics.

In un secondo momento, il confronto con il patrimonio iconografico della storia dell'arte si allarga in un costante dialogo con le avanguardie storiche, futurismo, dadaismo, cubismo, che egli rivisita con lo sguardo d'un abitante del villaggio globale, nutrito di immagini telematiche e messaggi massmediatici.

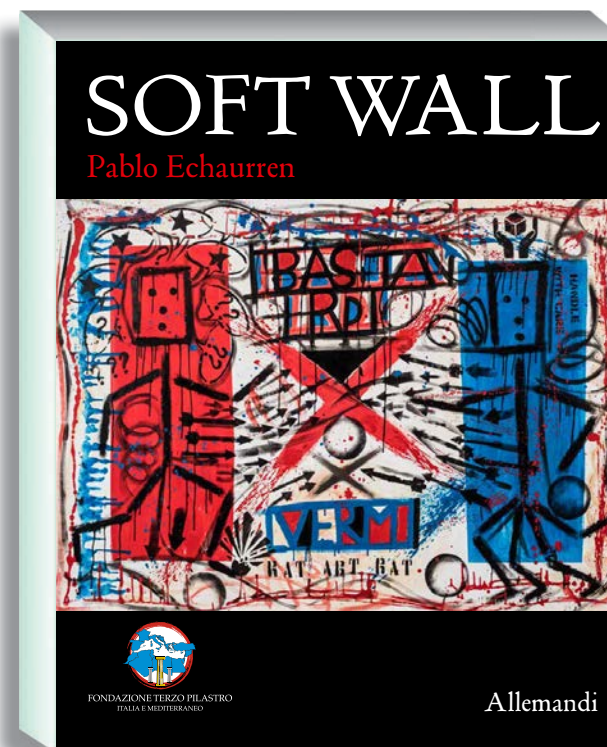
L'arte di Pablo Echaurren si svolge in molte direzioni, articolandosi in un continuo altalenare tra alto e basso, dai dipinti ai poster, dai collage alle copertine di libri e ai fumetti, dalle ceramiche agli arazzi e ai gioielli, dal video alla scrittura. Ne discende un'idea dell'artista come artefice a tutto campo, indifferente agli steccati e alle gerarchie che solitamente tendono a comprimere l'attività creativa.

Nel 1997 viene nominato Accademico di San Luca. Ma, accademico sui generis, fonda il Partito del Tubo, una sorta di comunità mediatica, che, all'interno del progetto Oreste, è invitato alla Biennale di Venezia nel 1999.

Negli anni settanta il suo stile è diventato popolare tra i ragazzi con la copertina del best seller Porci con le ali, ma il suo rapporto con i giovani è sempre vivo. Infatti, ha curato l'immagine del festival rock Arezzo Wave ed è stato tra i promotori di alcune riviste contro-culturali.

Il suo lavoro ha sempre mantenuto un intenso rapporto con i movimenti e il sociale. Dall'esperienza di un laboratorio artistico nel carcere romano di Rebibbia è nato il film Piccoli ergastoli, presentato alla Mostra internazionale del cinema di Venezia nel 1997.

Autore di saggi (Controcultura in Italia; Il suicidio dell'arte, 2001; Nel paese dei bibliofagi, 2010), romanzi e racconti (Compagni, 1998; Delitto d'autore, 2002), ha pubblicato anche una serie di biografie illustrate, dedicate a F.T. Marinetti, Tristan Tzara, Picasso, Dino Campana, Ezra Pound, Vladimir Majakovskij ecc.



Pablo Echaurren

Soft Wall

A cura di Francesca Mezzano
brossura olandese

152 pp., 21 x 26 cm, ill. 171 a colori e 11 in bianco e nero
Edizione italiana e inglese

ISBN 978-88-422-2454-9



UMBERTO ALLEMANDI

SOCIETÀ EDITRICE UMBERTO ALLEMANDI - PIAZZA EMANUELE FILIBERTO 13-15

10122 TORINO - TEL (+39) 011 8199111 - WWW.ALLEMANDI.COM